



S. M. Vittorio Emanuele III

...spirare l'azione del comando di chi sa « eserci-
...la col cuore », come un giorno affermava il
...tosegretario di Stato alla Guerra S. E. Bai-
...rocchi, in un gran rapporto agli ufficiali del
...residio di Torino, ai quali comunicava le sue diret-
...ve in merito al governo disciplinare; direttive
...ebbero poi sanzione ufficiale nel recentissimo
...regolamento di disciplina militare.

In data 30 giugno 1815 veniva pubblicato un
...regolamento con norme disciplinari ed altro per
...servizio interno, impartendo istruzioni detta-
...late ed infine le norme per l'amministrazione
...del vitto in comune che fino da allora prese il
...nome di ordinario.

Ma la fusione del « Buon Governo » col co-
...mando dell'Arma ebbe breve durata perchè il
...Sovrano con sue R. Patenti del 15 ottobre 1816
...istituì un particolare Ministero per gli Affari di
...Alta Polizia » i cui funzionari ebbero a disposi-
...zione anche i Carabinieri Reali e quindi emanava
...per R. Patenti impartendo il « modo di istituzione
...del Corpo dei Carabinieri Reali » e ne determinava
...attribuzioni. Due anni dopo ebbero vita i Mo-
...chetieri di Sardegna che nell'anno successivo



Carabinieri in trincea (quadro di Baltrame)

furono chiamati « Cacciatori Reali di Sardegna »
e nel 1822 vennero incorporati nei Carabinieri
Reali.

Sia nel regolamento largito il 16 ottobre 1822
dal Re Carlo Felice, sia in tutti quelli successivi,
noi vediamo contenuti e svolti i medesimi con-
cetti e perfino talora riportate integralmente le
medesime frasi. Specialmente notevole è il conte-
nuto dell'art. 80 che commina « la galera perpetua »
e nei casi gravi la « pena di morte a coloro che per-
cuotessero o ferissero un individuo del Corpo dei
Carabinieri Reali » e la « pena del carcere estensi-
bile un anno a coloro che ingiuriassero od insulta-
tassero i Carabinieri nell'esercizio delle loro fun-
zioni ». Pena « estensibile ad anni due se l'ingiuria
o gli insulti saranno diretti contro un comandante
dei Carabinieri Reali nell'esercizio delle sue fun-
zioni ».

Durante i moti politici del 1821 rifulse di vivida
luce la fedeltà dei Carabinieri al loro Sovrano e
ne diedero prova il Colonnello conte Cavasanti
ed il Luogotenente Colonnello Maurizio Des Geneys
che non riconoscendo i decreti del Governo prov-
visorio, seguendo gli ordini ricevuti, riunivano
300 carabinieri a cavallo in piazza Carlina partendo
a sciabola sguainata pel campo regio di Novara.

Era ovvio però che una istituzione così con-
nessa colla vita sociale e politica della Nazione,

*Am'Onna felice
nel passato, nel presente, nel futuro!
Mussolini
Roma 25 maggio 1921 - T*

Autografo di S. E. Benito Mussolini
per la Rivista Illustrata dell'Arma « Fiamma Fedele ».

dovesse seguirne le varie fasi e ciò perchè tutto
nello Stato deve agire per lo Stato e progredire
di pari passo, in guisa da adattarsi alle esigenze dei
tempi, per cui i Carabinieri Reali adottarono
man mano tutte quelle successive modificazioni
che senza intaccare menomamente l'essenza del
loro delicatissimo servizio furono reputate ade-
guate alle nuove necessità.

Allorchè il Corpo fu istituito, la sua funzione
si svolgeva secondo la mentalità, le mire e lo
sviluppo dei tempi. Il concetto dell'unità della
Patria esisteva allora solo nel cuore e nella mente
degli Italiani come un nostalgico affetto, come un
sogno supremo, come una speranza lontana, ma
però, vibrava possente palpitando nella sacra ere-
dità spirituale che di secolo in secolo Emanuele
Filiberto di Savoia tramandò ai suoi successori.
Essa rimase quale fatidico e tenace retaggio di
una stirpe destinata a superbo avvenire e che per
successive tappe sanguinose ed eroiche da sem-
plice « espressione geografica », quale la voleva
l'Impero Austriaco, assurse a Nazione talmente
grande, progredita e potente da distruggere
l'Impero stesso.

I Regni di Vittorio Emanuele I, Carlo Felice e
Carlo Alberto malgrado ogni sforzo dovettero
limitarsi alla Sardegna ed al Piemonte aviti, ma
quelli successivi di Vittorio Emanuele II, di Um-
berto I e di Vittorio Emanuele III, da Novara a
Vittorio Veneto, compresero successivamente



S. E. Benito Mussolini

tutta l'Italia, le sue isole e le sue colonie, mirando
sempre ad una maggior grandezza della Patria.

Re Carlo Alberto che nel 1832 ricostituì il
Reggimento Cavalleggeri di Sardegna nel servizio
di polizia nell'isola (che ebbe vita fino alla costitu-
zione del Regno d'Italia) e che fu il primo Sovrano
ad entrare in guerra scortato da quei suoi fedeli
Carabinieri, che a Pastrengo caricarono per Lui
coprendosi di gloria, sia con le R. Patenti del
2 febbraio 1832, sia col R. Viglietto del 13 stesso
mese e quindi col R. Decreto 31 maggio 1836, nel
recare successive varianti di varia natura, specie
circa i servizi d'onore, fece precedere le sue
disposizioni da espressioni d'alto compiacimento
per l'opera dei Carabinieri in genere.

Per lo spazio di 14 lustri rimase sempre in
vigore il tipico regolamento di Re Carlo Felice
datato da Stupinigi il 16 ottobre 1822, venendo
però applicato con tutte le varianti ed aggiunte
susseguitesì.

Esso che venne originalmente e col singolare
frasario del tempo fatto ristampare dall'allora
Comitato dell'Arma il 22 maggio 1881, compren-
deva in un solo testo tanto la parte « organica »,
quanto quella riflettente l'istruzione ed il servizio.



Carabinieri del 1884